

## Poesia Romena - I parte

Mihai Eminescu (1850-1889)

George Bacovia (1881-1957)

Lucian Blaga (1895-1961)

Ion Barbu (1895-1961)

Ion Vinea (1895-1964)

Tudor Arghezi (1880-1967)

---

# Mihai Eminescu

1850-1889

TARDO ROMANTICISMO



# Bio

**Mihai (Eminovici) Eminescu** (nato il 15 gennaio 1850 a Botoșani o Ipotești - morto il 15 giugno 1889 a Bucarest), giornalista, poeta, scrittore di prosa, eletto postumo membro dell'Accademia di Romania.

**È considerato dalla critica letteraria il poeta nazionale della Romania, essendo definito "il faro della poesia romena" e il più importante rappresentante del Romanticismo nella letteratura romena.**

Allo stesso tempo, Eminescu è stato coinvolto nelle attività della Società letteraria Junimea ed è stato caporedattore del giornale "Timpul", un giornale ufficiale del Partito Conservatore.

Mihai Eminescu fu il primo a fare della lingua romena un vero e proprio oggetto d'arte, in un'epoca in cui la poesia romena, incerta,

era solo agli inizi. Erudito per la complessità delle sue conoscenze (studiò filosofia, legge, medicina, si interessò di economia, sociologia e altre discipline), ebbe un vero e proprio successo nella sua carriera di giornalista, i cui articoli di critica letteraria, sociale e politica furono pubblicati su "Timpul" e "Curierul de Iași".

Tutta la sua attività giornalistica fu dedicata al diritto all'esistenza nazionale del popolo rumeno, sostenendo nei suoi articoli la causa dei rumeni in Transilvania e Bucovina.

La sua malattia e la sua morte prematura interruppero l'ascesa di un talento che stava solo allora raggiungendo la maturità della sua creatività. Le circostanze della sua malattia e della sua morte non sono state ancora del tutto chiarite.

---

"Così è morto nell'ottavo lustro di vita il più grande poeta che la terra romena abbia mai conosciuto e conoscerà. Le acque si asciugheranno nel letto del fiume e sul luogo della sua sepoltura sorgerà una foresta o una città, e una stella si spegnerà nel cielo in lontananza, finché questa terra non raccoglierà tutta la sua linfa e la innalzerà nel

sottile fusto di un altro giglio della forza dei suoi profumi" (George Călinescu).

"Parlare del poeta è come gridare in un'immensa caverna... La parola non può raggiungerlo senza disturbare il suo silenzio. Solo la grazia delle corde potrebbe narrare sull'arpa e far oscillare, da lontano, la sua gloria delicata e solitaria[...]" (Tudor Arghezi).

[https://it.wikisource.org/wiki/Poesie\\_\(Eminescu\)](https://it.wikisource.org/wiki/Poesie_(Eminescu))

---

---

# George Bacovia

1881-1957

SIMBOLISMO ESISTENZIALE



georgebacovia.uv.ro

georgebacovia.uv.ro

---

Dormivano profondamente le bare di piombo,  
e i fiori di piombo e le vesti funebri...  
da solo sedevo nella tomba... e c'era vento...  
E scricchiolavano le corone di piombo.

Riverso era il mio amore di piombo  
Su fiori di piombo, e cominciai a chiamarlo...  
Ero solo accanto al corpo... ed era freddo...  
E penzolavano le sue ali di piombo.

*Piombo/ Plumb*, 1916  
George Bacovia  
traduzione Monica Guerra

---

---

# Lucian Blaga

1895-1961

ORFISMO-ESPRESSIONISMO



*Non pesto la corolla dei miracoli del mondo*

Non pesto la corolla dei miracoli del mondo  
e non uccido  
con la mente i misteri che incontro  
mi arrivano  
nei fiori, negli occhi, sulle labbra o sulle tombe.  
La luce altrui  
soffoca l'incantesimo dell'inconoscibile nascosto  
nelle oscurità profonde,  
ma io,  
io con la mia luce accresco il mistero universale -  
e come la luna con i suoi raggi bianchi  
non si ritira, ma con tremore  
allarga il mistero della notte,  
io arricchisco la notte scura  
con ampi fremiti di sacro mistero  
e tutto l'incompreso  
si trasforma in più grandi incomprensioni  
sotto i miei occhi -  
perché io amo  
e fiori e occhi e labbra e tombe.

Lucian Blaga  
traduzione Monica Guerra

*“senza un pensiero mitico non  
nasce,  
malauguratamente o  
fortunatamente, nessuna poesia “*

---

---

# Ion Barbu

1895-1961

ERMETISMO-BALCANISMO



Nadir latente! Il poeta  
eleva la somma  
Di arpe disseminate che in  
volo inverso perdi,  
Ed esaurisce il canto: di  
nascosto, come solo il  
mare,  
Quando fa vagare le  
meduse sotto le verdi  
campane.

Ion Barbu  
traduzione Aldo Cuneo

---

---

# Ion Vinea

1895-1964

AVANGUARDIA



*Uno sbadiglio al crepuscolo*  
*Constatazioni*

Si è calmata la foresta nervosa come un branco, il suo grembo  
la valle rotonda e opaca, nella nebbia delle colline: donna nuda tra cuscini soffici.  
Chioccia soprannaturale, la sera appende ali di nubi sulle uova  
e su un'altura in fondo Dio giocando a backgammon  
fece cadere i Gîrceni, dadi di vetro tondo.

... Da una settimana nessun postino ha suonato il corno, cavalcando  
Invece, ecco un pope nero che cavalca con i piedi nella strada  
Ecco la distanza muggia e si sdraia sulla mandria  
ecco il vento nei campanelli\* tramandato di padre in figlio  
ecco...

Non so più, forse è tardi,  
perché già brillano le piccole finestre come minute icone.  
perché le case del cielo sono chiuse  
i santi hanno buttato le loro pipe spente sulle nuvole giacendo con le loro mogli  
perché le greggi bibliche e annoiate salgono, salgono, salgono, salgono  
il sentiero e schioccano "dai" tra le fruste e un turpiloquio.

Gîrceni: Circassi, autoctoni del Caucaso

Ion Vinea, traduzione Monica Guerra

---

---

# Tudor Arghezi

1880-1967



*Testamento*

<http://www.romanianvoice.com/poezii/poezii/testament.php>

Non ti lascerò erede, alla mia morte,  
che di un nome adunato sopra un libro.  
Nella sera in rivolta che viene  
dai miei antenati fino a te,  
tra voragini e fosse profonde,  
dai miei vecchi arrampicate carponi  
e che, ancor giovane, dovrai salire,  
il mio libro, figliuolo, è un gradino

Tudor Arghezi  
(traduzione Marco Cugno 1972)

Non ti lascerò averi, alla mia morte:  
Un nome accolto su un libro hai in sorte.  
Nella seria rivolta che è scesa  
Fino a te dai miei avi protesa  
Su caverne e burroni  
Da cui i vecchi emersero carponi,  
E che segnano ancora il tuo destino,  
Il mio libro, figliolo, è un gradino.

Tudor Arghezi  
(traduzione Marco Cugno 1996)

---

## Poesia Romena - II parte

Nichita Stănescu	(1933-1983)
Marin Sorescu	(1936-1996)
Ion Gheorghe	(1935-2021)
Angela Marinescu	(1941-2023)
Mariana Marin	(1956-2003)

(...) -Trasformati in parole, mi disse il Demone,  
in fretta, finché ti puoi trasformare!  
Trasforma il tuo occhio in parola:  
il naso e la bocca,  
l'organo virile della procreazione,  
le piante dei piedi che corrono,  
i capelli che hanno preso a imbianchire,  
la troppo spesso curvata spina dorsale, -  
trasformati in parole, in fretta, finché c'è tempo  
- Dissi al Demone: Tu non sai che  
il dire brucia,  
il verbo marcisce,  
e la parola  
non si incarna ma si disincarna (...)

Nichita Stănescu

Da *Epica Magna*, 1978.

traduzione di Marco Cugno

---

*La strada*

Assorto, le mani dietro la schiena,  
cammino sulla ferrovia,  
la strada più diritta  
possibile.

Alle mie spalle, a gran velocità,  
viene un treno  
che non sa nulla di me.

Questo treno - Zenone il vecchio mi è  
testimone -  
non mi raggiungerà mai,  
perché io avrò sempre un vantaggio  
sulle cose che non pensano.

Ma anche se, brutalmente,  
mi travolgerà,  
si troverà sempre un uomo  
che gli cammini davanti  
pieno di pensieri,  
con le mani dietro la schiena.

Come me ora  
davanti al mostro nero  
che si avvicina a velocità spaventosa  
e che non mi raggiungerà  
mai.

Marin Sorescu  
Da *Poemi*, 1965  
traduzione Marco Cugno

---

*Arte poetica*

Il torrente fu preso dalla fabbrica e sventrato,  
da esso uscì l'orso uccidendo a sassate i cacciatori,  
altri presero l'orso e lo sventrarono;  
da esso uscì il lupo mordendo da ogni parte,  
lo presero, gli aprirono accuratamente il ventre, dalla sacca dello  
stomaco uscì la lepre e fuggì;  
i levrieri la inseguirono e la sgozzarono,  
le aprirono il cuore e tra le dita  
volò via l'usignolo e si posò su un ramo,  
lo presero con semi di melo e lo chiusero in gabbia,  
lo svuotarono del sangue dalla bocca;  
(...)

Ion Gheorghe,  
traduzione Marco Cugno

---

*Attrazione*

un critico scrisse una trentina  
di anni addietro  
che posseggo una forza interiore  
e che avrei avuto successo  
fino alla fine  
nel convincere  
non ho mai convinto nessuno  
e non ho alcuna forza interiore  
se non mentre combatto  
per un nulla così com'è  
tutti i poeti credono negli amici  
come in Dio  
solo che io non credo  
e così combatto senza amici

beh, forse qualche donna  
ma la storia delle donne  
non conta, è altra cosa,  
un mondo freddo oltre un mondo ancora più freddo  
e io, sono spaventata dagli uomini  
come amici, anche se  
mi attraggono  
come un bicchiere di vodka  
infetto di sangue

Angela Marinescu  
traduzione Monica Guerra

## Poesia Romena - III parte

Nichita Danilov (1952)

Ion Muresan (1955)

Marta Petreu (1955)

Aura Christi (1967)

Liviu Ioan Stoiciu (1950)

Constantin Severin (1952)

---

## VIAGGIO NELLA POESIA EUROPEA CONTEMPORANEA

### *L'uomo con la pipa*

Un uomo a 27 anni  
dà le spalle al cimitero  
e fuma la pipa.  
Non è un fumatore, eppure fuma.  
A 27 anni Napoleone era un generale,  
attraversò le Alpi e conquistò l'Italia.  
Lermontov moriva trafitto da un proiettile  
da qualche parte sulle montagne del Caucaso.  
Esenin stava tentando di impiccarsi.  
L'uomo dà le spalle al cimitero  
e fuma la pipa.  
Davanti a lui c'è un campo vuoto  
e oltre il campo vuoto c'è la città.  
Dietro di lui c'è una fila di croci  
e oltre la fila di croci c'è la città.

A 27 anni  
siede e pensa:  
"Napoleone era un generale,  
attraversò le Alpi e conquistò l'Italia.  
Lermontov moriva trafitto da un proiettile  
da qualche parte sulle montagne del Caucaso.  
Esenin stava tentando di impiccarsi".  
E mentre pensa  
dalla città sale un corteo  
trainato da quattro cavalli neri.  
Dietro il corteo  
Napoleone attraversa le Alpi  
e conquista l'Italia.  
Dietro di lui c'è la fanfara.  
Dietro la fanfara  
Lermontov muore trafitto da un proiettile da qualche parte sulle montagne  
del Caucaso,  
dietro di lui c'è la fanfara.  
Il corteo raggiunge il cancello e si ferma.  
Dietro di lui, Esenin  
sta tentando disperatamente di impiccarsi,  
e dietro di lui c'è la fanfara.

A quasi 27 anni  
l'uomo è appoggiato alla grata di ferro  
e fuma la pipa.  
Alle sue spalle si scava una fossa,  
il becchino si riposa e accende la pipa.  
L'uomo ha un berretto in testa,  
una sciarpa al collo e pantaloni svasati a scacchi.  
Non è un fumatore, eppure fuma,  
e dietro di lui c'è la fanfara...

Nichita Danilov  
traduzione Monica Guerra

---

---

## VIAGGIO NELLA POESIA EUROPEA CONTEMPORANEA

Ero molto triste per i postumi della sbornia.  
Ero in quello stato in cui l'uomo è fragile, come il vetro,  
in cui si può vedere tutto di lui e come in un acquario  
si può scorgere quel pesce miserabile  
della sua anima.  
E l'aria è dura come la pietra, così se fai gesti bruschi,  
rischi di romperti una mano,  
rischi di romperti una gamba e...  
la testa si infrange in mille pezzi.  
Certo, ero molto triste,  
perché nessuno mi diceva dove ero diretto  
e cosa stessi cercando, con la notte nella testa, sopra il treno.  
E il controllore mi ha rimproverato,  
che smettessi di infastidirlo con le mie idiozie  
se avevo un biglietto, che lo lasciassi in pace...  
Così mi sono ricordato le parole di mia madre:  
"Quando non sai come comportarti,  
guarda gli altri con la coda dell'occhio e fai come loro!".  
Così ho pulito il vetro con la manica del cappotto  
e anch'io ho guardato fuori dal finestrino.  
Il cielo era luminoso e insolente.  
E passavo davanti a una pianura innevata e luminosa,  
lontana da qualsiasi insediamento umano.  
E nel centro una donna camminava verso una collina lontana.  
Camminava verso una collina deserta, nella neve,  
incespicando e un po' contorcendosi.  
E soffrivo al non capirla:  
che cosa stesse cercando in una pianura innevata e luminosa,  
camminando nella neve, un po' a tentoni su una collina...  
remota, desolata e lontana da qualsiasi insediamento umano?  
Il controllore mi diede un colpetto sulla spalla e mi disse...  
di abbassare la voce.

Ma io cominciai a cercare freddamente  
un pensiero mio che occupasse la sua mente,  
per avere una testa in comune,  
come due appartamenti con la cucina condivisa.  
E la mia mente era desolata, come una collina deserta e lontana,  
oltre una pianura luminosa:  
niente di edificante nella mia mente, niente di utile a nessuno.  
Poi si fermò, guardò il treno e salutò:  
Come un saluto cauto, rassegnato e pietoso:  
"Cosa stavo cercando su quel treno incespicante?  
che procedeva tra le curve, lontano da qualsiasi insediamento umano,  
attraverso una pianura innevata e luminosa,  
verso una collina deserta e lontana?  
Il controllore mi diede un colpetto sulla spalla  
e mi disse di abbassare la voce

Ion Muresan  
traduzione Monica Guerra

*Riunione*

Il meteorologo di turno prevede una bella giornata di sole  
primo lunedì di primavera al mattino presto  
al telegiornale il fatto più atroce del giorno  
l'oroscopo parla di nemici e complotti  
nell'angolo della finestra un ragno grande come un papavero tesse  
matematicamente una ragnatela  
come un cancello sbattuto per la vita

il destino

la solitudine è il mio bene principale

la solitudine è il mio lavoro da adulto  
in questa corazza fluida devo solo affrontare  
la vita reale (...)

Marta Petreu

traduzione Monica Guerra

---

## *Tempio*

Sto nel mio corpo come in mia madre.  
Ma non è la mia oasi,  
né il mio tempio, né la terra  
né la mia erba, né la suola,  
il mio porto, o la mia memoria.  
Il mio corpo non mi somiglia  
né somiglia ai miei genitori, né ai  
genitori dei miei genitori.  
Ma nella sua spina dorsale eretica,  
nell'oscurità, nel suo abisso freddo,  
mantiene in una crescita pigra:  
la memoria, il sangue, le acque, i sogni,  
i capricci, il sonno dei miei genitori  
e di tutti i miei antenati. (...)

Se avessi un po' di buon senso, dovrei avere un'idea, d'intuito, di riflesso, giusto? Ma non è più così... In realtà, sono indifferente, il mare di sale si è perso nei cieli, io sono tutto ciò che è rimasto, un residuo che si deposita lentamente in una fornace che brucia mattoni. Io, che racchiudo l'aria di tante epoche della rivoluzione. Presto non sarò più nemmeno un ricordo, ho perso ogni significato e interesse per me stesso. È vero, non significo molto. Mi dispiace proseguire guerre in mio nome, non merito che mi si presti attenzione: Bucarest è diventata un luogo da cui partire. Non sarebbe stato normale ricevere un segno di Dio a quest'ora, per capire dove sto sbagliando? Ho sprecato tempo con niente, sono inciampato, sono caduto - perché diavolo ho continuato a rialzarmi? Perché mi è stato suggerito di procedere oltre? Anche se sapevo che non ne valeva la pena, che non sono io quello che stanno aspettando...lui

alza gli occhi: "Sia fatta la tua volontà! Come in cielo, così in terra. Un nuovo acino d'uva in una bocca vecchia", dice e deglutisce. È paragonato al bestiame, senza molto senso. Anche se è solo, sa di essere complice di una conversazione privata. Chi altro c'è con lui? Perché sente di essere diventato parte di un mistero profondo...

illumina con la tua voce verde  
potenza microscopica  
la schiuma di una traversata tesa  
tra un mondo e l'altro  
mare in cui aurore e radici si ripetono  
fino ai cieli assetati  
dei nostri corpi  
con le ossa impresse  
nelle correnti delle forme  
curve del linguaggio  
tra silenzio e gemme

Constantin Severin

*La tua voce ha l'ascolto del silenzio*

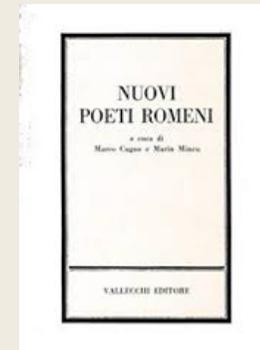
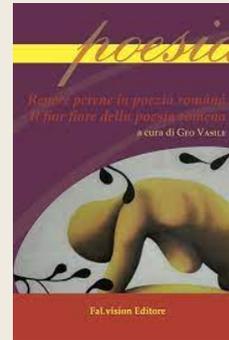
ogni parola d'amore ha un grano dello sguardo di Orfeo  
lo sguardo oltre la musica che ti lancia nel vuoto in un volo inverso  
nel suo guscio cerco di ascoltare la voce smarrita della scrittura  
e di sognare all'infinito una poesia che mi riguardi  
dalla gerarchia della luce  
con la forza dello sguardo di Orfeo

Constantin Severin

*lo sguardo al di fuori della musica*

## Bibliografia

- <http://enciclopediaromaniei.ro/>
- *Il fior fiore della poesia romena*  
a cura di Geo Vasile
- *Nuovi poeti romeni*  
a cura di Marco Cugno e Marin Mincu
- *Su Ion Barbu, per giungere all'ermetismo*  
a cura di Aldo Cuneo
- *La poesia romena del '900*  
a cura di Marco Cugno
- materiali inviati dagli autori



## Ringraziamenti

- Diana Oana Han  
Associate Professor, Ph.D. at  
University of Medicine, Pharmacy,  
Sciences and Technology of Târgu  
Mureș, Romania  
Faculty of Letters
- Constantin Severin  
Artista visivo, poeta,  
saggista e romanziere,  
fondatore  
dell'espressionismo  
archetipo

<https://constantinseverin.ro/>

---

Poesia in un verso:

*Una sola canna, ma quanti echi nel bosco*

**Ion Pillat**

1891-1945

Poeme într-un vers:

*Un singur nai, dar câte ecouri în păduri.*

---